LE IDEE

I COMMENTI

IMPACT ECONOMY

AMBIENTE, CADONO LE MASCHERE L'ALLEANZA DEI VOLENTEROSI E LE IMPRESE DANNO SPERANZA

Giovanna Melandri

Le conclusioni della Cop30 sono timide e deludenti
L'Italia spreca un'occasione per chiedere un percorso chiaro di uscita dai combustibili fossili. Il gruppo di Paesi leader che abbraccia la transizione è un treno da non perdere

Che strana quest'ultima Cop. A caldo verrebbe da dire che è stata un quasi-fallimento. Lo definirei il vertice delle maschere calate, della fine delle ambiguità. Sappiamo adesso con esattissima precisione chi rema contro l'unico processo in grado di salvarci da una delle più grandi minacce alla sicurezza globale. A Belém la dichiarazione finale è stata persino più timida di quella dell'anno scorso, raggiunta peraltro in uno Stato produttore di petrolio. L'assordante assenza degli Usa, guidati da un negazionista cinico che ignora la scienza, la posizione netta degli Stati produttori di petrolio e di quelli ancora fortemente ancorati al carbone, come l'India, hanno fatto il resto. Quindi, a conti fatti, al di là di qualunque ipocrisia, chi doveva calare la maschera l'ha calata. E tra questi ahimè c'è pure l'Italia di Meloni, l'unico Paese dell'Unione, a braccetto con la Polonia, ad opporsi ad ogni roadmap che definisca un piano chiaro per abbandonare nel tempo i combustibili fossili. Ma, dicevo, questa Cop è strana. Non si chiude solo con le cattive notizie. Va registrato il felpato silenzio della Cina, che, mentre ahimè non rafforza il negoziato iscrivendo la sua posizione in questo clima di sfiducia verso ogni processo multilaterale, invece dimostra, con i fatti, che la transizione energetica, sospinta dall'innovazione tecnologica, è molto più forte e veloce. Si sa, la Cina è diventata il campione globale dell'elettrificazione e delle rinnovabili. Alla fine dello scorso anno aveva installato 887 gigawatt di potenza fotovoltaica, quasi il doppio del totale installato in Europa e Usa. Ha così prodotto 1826 terawattora di energia eolica e solare nel 2024. Insomma, sappiamo dove gli investimenti strategici nelle nuove tecnologie funzionali alla transizione energetica stanno portando la Cina.

Belém in fondo potrebbe costituire una tappa positiva dello sforzo dell'umanità teso a contenere e fermare il riscaldamento globale. Inoltre si è creata una alleanza di Paesi convinti, una Mutirao (termine indigeno per dire "sforzo comune") consapevole e innovativa, guidata da Colombia e Belgio, che ha annunciato una conferenza internazionale sulle roadmap per il "phase out" dai fossili, il prossimo anno. L'Europa avrà un ruolo cruciale (e guai se l'Italia dovesse frenare anche questo sforzo). Un'alleanza tra Paesi che riconoscono la forza di quest'altro modello economico e industriale. Dunque, la velocità di maturazione delle nuove clean tech caratterizzerà a breve un binario parallelo alle Cop. Insomma, sembra che stia prevalendo uno spirito di sopravvivenza e reazione proprio nel mondo dell'impresa e della finanza, che non sono certo orientate dall'ideologia, ma piuttosto dalla mitigazione del rischio e dalle prospettive di rendimento della transizione. Mentre i frenatori sono mossi da rapporti di forza e pregiudizi ideologici, la transizione energetica accelera e anche la Cop di Belém ne ha dovuto prendere atto, nel mentre si impegnava a triplicare i fondi destinati ai Paesi più afflitti dagli impatti del cambiamento climatico introducendo anche un Global Implementation Accelerator, per potenziare l'attuazione dei Piani nazionali di adattamento. La convenienza delle imprese e del mercato dei capitali a finanziare la transizione è oggi il più importante alleato per la decarbonizzazione.

> L'OPINIONE
> Le Cop probabilmente non hanno più senso Si è capito che i Paesi più virtuosi e convinti vogliono e devono accelerare, andare avanti e non cercare accordi all'unanimità

E questa è una spinta che deve portare proprio chi, nel movimento globale per la finanza Esg e ad impatto, lavora ogni giorno per accrescerne la dimensione ad avanzare proposte su come questi strumenti possono essere incentivati. In fin dei conti, avevamo previsto che sarebbe andata così, che era ormai finita l'epoca dell'ipocrisia. I Paesi che basano la loro economia sulle fonti fossili o sul consumo di carbone, gas e petrolio non potevano più opportunisticamente parlare un linguaggio alle Cop e poi fare il contrario. E allora? Non ha più senso fare queste Cop? Penso di no. Certamente i negoziati per il clima in questo contesto geopolitico non sono più adeguati allo scopo, ma rimane utile fare il punto ogni anno. In 30 anni non abbiamo raggiunto l'obiettivo, questo è vero. Ma ora si è capito che i Paesi più virtuosi e convinti vogliono e devono accelerare, andare avanti e non cercare accordi all'unanimità, anche con chi invece difende ideologicamente un vecchio mondo. I risultati di Belém pongono al movimento globale della finanza di impatto e della finanza Esg una responsabilità ulteriore: accelerare il passo con cui si canalizzano investimenti in questa direzione. Alla fine si è costruita un'alleanza dei volenterosi, Lula ha già dichiarato che porterà questi obiettivi al G20, portando l'idea di due roadmap, con un gruppo di testa che assume compiti e responsabilità. E c'è da sperare che in questo gruppo di testa, dove c'è anche la Cina, ci sia l'Europa. Guai se così non fosse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

LA BCE TEME LA FUGA DAI TITOLI DI STATO A LUNGA SCADENZA

Walter Galbiati

segue dalla prima pagina

Il problema nasce dall'osservazione della curva dei tassi di interesse che contrappone le scadenze a breve, i titoli a due anni, con quelle a lungo, i titoli a 30 anni. Durante il 2025, la curva si è impennata, ovvero i rendimenti dei bond che scadono più in là nel tempo sono saliti nonostante i tagli dei tassi della Bce che ha portato il costo del denaro dai picchi del 4,5% del 2023 all'attuale 2%. Lo spread tra le due scadenze si è allargato maggiormente in Germania passato da 50 punti base di inizio anno agli oltre 125 attuali e in Francia da 150 a 220, in linea con l'Italia che però è salita meno perché a gennaio era a 175 punti. In Spagna, invece, il Paese che cresce più degli altri, il rialzo è stato minore da 150 a 180.

L'inasprimento della curva riflette le aspettative sui bilanci dei principali Paesi europei e misura la necessità che i governi avranno di emettere debito. La considerazione di base della Bce è che, a prescindere dai singoli percorsi, i conti di tutti peggioreranno. «Nel complesso – si legge nel rapporto - si prevede che nei prossimi anni i disavanzi dell'area dell'euro aumenteranno».

A pesare saranno le spese che i governi dovranno affrontare per la transizione verde e digitale, per l'invecchiamento della popolazione, la bassa produttività, la necessità di potenziare le infrastrutture e ampliare le capacità di difesa. Quest'ultima è la voce che più ha fatto crescere la curva tedesca, dopo che il governo Merz ha annunciato un piano di riarmo da 500 miliardi di euro che sarà sostenuto con l'emissione di titoli di Stato.

> L'OPINIONE
> L'inasprimento della curva tra i titoli a 2 e 30 anni riflette le aspettative sui bilanci dei principali Paesi europei e misura la necessità che i governi avranno di emettere nuovo debito

Eppure, non sarà uguale per tutti, perché questa traiettoria al ribasso dei conti potrebbe sollevare preoccupazioni tra gli investitori soprattutto sulla sostenibilità del debito dei Paesi meno virtuosi o con crescita bassa (Italia) o con sforzi di risanamento complicati da maggioranze parlamentari esigue o instabili (Francia e Spagna). Ad oggi non è mancata la liquidità su nessuno dei titoli di Stato europei. Ma l'aumento della percezione del rischio su singoli Paesi potrebbe far crescere ulteriormente i tassi a lungo termine, con gli investitori che preferiranno avventurarsi ancor meno su scadenze a 30 anni e rischiare meno con quelle a breve. E se ci sarà meno domanda, poiché la maggior parte del debito sovrano è emesso con scadenze più lunghe e il debito emesso a tassi molto più bassi deve essere rifinanziato, gli oneri finanziari – ragiona la Bce - sono destinati ad aumentare ulteriormente, pesando ancor di più sui bilanci futuri. Ecco allora il rischio di tensioni sui mercati obbligazionari, che sarebbero acuite nel caso ci fossero declassamenti di rating. E i primi a scappare potrebbero essere gli investitori esteri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Affari&Finanza
Proteggiamo le foreste dalla prima all'ultima pagina

DIRETTORE RESPONSABILE: **Mario Orfeo**
VICE DIRETTORI: **Stefania Aloia, Carlo Bonini, Stefano Cappellini, Emanuele Farneti** (ad personam), **Walter Galbiati, Angelo Rinaldi** (art director)
CAPOREDATTORI CENTRALE: **Giancarlo Mola** (responsabile), **Andrea Iannuzzi** (vicario), **Alessio Balbi, Roberta Giani, Francesco de Core, Gianluca Moresco, Laura Pertici, Alessio Sgherza**

COORDINAMENTO ECONOMIA: **Walter Galbiati**

AFFARI & FINANZA
CAPOREDATTORE AFFARI & FINANZA: **Francesco Mimmo**

IN REDAZIONE: **Rosaria Amato, Sara Bennewitz, Flavio Bini, Emma Bonotti , Valentina Conte, Giuseppe Colombo, Alessandro Corbi, Gianni Del Vecchio, Vincenzo Di Zanni, Massimo Ferraro, Rinaldo Fontanarosa, Luca Iezzi, Andrea Greco, Diego Longhin, Giovanni Pons, Raffaele Ricciardi, Filippo Santelli, Irene M. Scalise, Carlotta Scozzari**

GRAFICI: **Memmo Biancongino** (caposervizio)

GEDI NEWS NETWORK S.P.A. Via Lugaro, 15 - 10126 - TO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE : **Gabriele Comuzzo**
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE: **Corrado Corradi**
CONSIGLIERI: **Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Francesco Dini**
DIRETTORE EDITORIALE: **Mario Orfeo**
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.**
PRESIDENTE: **Paolo Ceretti**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Gabriele Comuzzo**
PUBBLICITÀ: **A. Manzoni & C.**
Via F. Aporti 8 - Milano - Tel. 02/574941
SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO DE "LA REPUBBLICA"
TITOLARE TRATTAMENTO DATI: **Gedi News Network S.p.A.**
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679): **il Direttore Responsabile della testata**

PEFC
PEFC/18-32-111

VkVSIyMjNjNiY2JjMTItMDZiYS00YjFkLTgwMzgtYTIwZjdkMWIzNmMxIyMjY2YzMzczZmItMWZjOC00N2tzLWI3NzgtZjQxMjAwYzdmNTA1IyMjMjAyNS0xMi0wMVQwNzoxNDoxMCMjI1ZFUg==